CISL SCUOLA

SEGRETERIA GENERALE

Prot. n. 29

Roma, 26 febbraio 2019

Memoria depositata in occasione dell'audizione informale del 26.2.2019 presso la Commissione VII (Istruzione) della Camera dei Deputati sul Progetto di legge c. 877 (on. Azzolina) in materia di affollamento delle classi scolastiche.

La Cisl Scuola aveva contrastato con forza il contenuto dell'art. 64 del dl 112/2008 (convertito dalla legge 133/2008) che aveva innescato un progetto di complessiva ristrutturazione e riorganizzazione del sistema pubblico di istruzione e formazione, imponendo economie di spesa, tassativamente stabilite in ca. 8 miliardi di euro, da realizzare nell'arco di un triennio. Tra queste l'incremento di un punto del rapporto alunni docenti, la revisione dei criteri vigenti in materia di formazione delle classi, il taglio agli organici del personale dei docenti ed ATA, la razionalizzazione della rete scolastica. Di tutto ciò ancora oggi paghiamo gli effetti che allora avevamo ampiamente previsto e fortemente contrastato, anche con due imponenti manifestazioni nazionali.

Il testo della Proposta di legge in esame incontra pertanto il nostro favore, in quanto riduce gli effetti degli interventi del DPR 81/2009 già allora contrastati, ed anzi auspichiamo che l'iter della proposta sia il più celere possibile. Infatti, gli attuali limiti massimi del numero degli alunni per sezione/classe appaiono particolarmente onerosi con palesi situazioni di criticità che vanno dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado.

Condividiamo il giudizio espresso nella Relazione alla Proposta di legge che anche i successivi interventi effettuati dalla legge 107/2015, costituiscono un *blando tentativo* nel momento in cui affidano al dirigente scolastico l'utilizzazione della quota del cosiddetto organico aggiuntivo per intervenire sul fenomeno delle classi pollaio. Considerata la composizione dell'organico dell'autonomia, questo intervento era di fatto possibile solo nella scuola primaria e successivamente esteso in modo del tutto residuale alla scuola dell'infanzia

La Proposta di legge n. 877 pone una stretta correlazione tra la garanzia della sicurezza degli alunni e il miglioramento della qualità dell'offerta formativa attraverso l'organizzazione della didattica.

La riduzione del numero massimo degli alunni per classe ha un sicuro effetto sul primo punto anche se deve essere accompagnata da urgenti e indifferibili

provvedimenti circa l'edilizia scolastica. Se le previsioni del dpr 81/2009 sono state attuate con molto rigore, non si è provveduto con altrettanta solerzia alle necessarie e urgenti misure in termini di sicurezza degli edifici, gran parte dei quali mancano ancora delle certificazioni prescritte.

Per quanto concerne il secondo aspetto, appare evidente che la misura è certamente di aiuto, ma che è altrettanto necessario intervenire sul sostegno agli insegnanti verso modalità didattiche innovative e flessibilità organizzative nella gestione degli ambienti di apprendimento.

Gli effetti della Proposta di legge in esame sono apprezzabili non solo e non tanto in termini statistici generali (le classi sovradimensionate sarebbero il 5,17% del totale), quanto nel prevenire situazioni puntiformi di sovraffollamento anche in relazione alle norme tecniche di edilizia scolastica e normativa antincendio che fissano il rapporto tra mq/ n. alunni e il parametro di 26 persone per aula.

Peraltro, occorre vigilare perché il rispetto dei vincoli numerici imposti da calcoli relativi alla media nazionale nel rapporto alunni docente e alla determinazione della consistenza organica, non giustifichino situazioni di profondo disagio derivanti dal sovraffollamento di alcune classi.

Segnaliamo infine che la tempistica di formazione degli organici e le relative operazioni nel sistema informatico difficilmente potranno garantire che il provvedimento possa esplicare concretamente i suoi effetti già a partire dall'a.s. 2019/2020.

Inoltre sarà fondamentale che nel previsto DPR di cui all'art. 2 c. 1 della Proposta di legge in esame, si tenga conto, soprattutto per la scuola secondaria di secondo grado, dell'impatto sulla formazione delle classi successive a quella iniziale dei fenomeni di abbandono e ripetenza particolarmente presenti nei primi anni della scuola secondaria superiore di secondo grado, onde non dover prefigurare la necessità di successivi accorpamenti, nel caso in cui si determini una riduzione di alunni tale da non permettere il rispetto del limite numerico minimo per la costituzione della classe.

Maddalena Gissi

Segretaria generale Cisl Scuola